

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patto di Associazione

PADOVA all'Ufficio del Giornale — **ANNATA** L. 16 L. 8,50 L. 4,50
A Domicilio » 20 » 10,50 » 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta » 22 » 11,50 » 6,—
ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In **PADOVA** all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

GIORNALE DI PADOVA, POLITICO QUOTIDIANO ANNO IV.

Col primo del corrente fu aperto un nuovo abbonamento alle condizioni in corso.

Il *Giornale di Padova* ha cambiato la sua Direzione, s'è accresciuto dell'opera di altri collaboratori, e si è assicurato il mezzo di offrire le più recenti notizie, prima che possano esser lette in Padova e provincie del Veneto sui periodici della capitale del Regno.

Darà settimanalmente una corrispondenza da Roma e da Parigi; e allo scopo di far meglio conoscere e sviluppare gl'interessi comunali e provinciali pubblicherà una *Cronaca* della nostra Provincia.

Con questi intendimenti il *Giornale di Padova* si presenta a' suoi lettori, nella fiducia di ottenerne il favore, e assicurarsene l'appoggio.

Prezzo d'associazione

pagamento anticipato

IN PADOVA Annata-Semestre-Trimestre
All'ufficio del Giornale L. 16,— L. 8,50 L. 4,50
A domicilio . . . » 20,— » 10,50 » 6,—
Per tutta Italia . » 22,— » 11,50 » 6,—
Per l'Estero le spese postali in più.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio dello scorso anno 1867, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

APPENDICE

LE

DIFFICOLTA' PRESENTATE DAGLI AFFARI COMUNALI

RICHIEDONO

OTTIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Cont. V. num. ant.)

Infatti sia, come vuoi, per vita sempre più disordinata nelle classi operaie; o per deficienza di lavori, anche atteso la diffusione delle macchine in quasi ogni ramo d'industria; o per affievolimento di zelo elemosiniere ne' facoltosi; o per sbilanci economici generali o locali; o per difetto di discipline accademiche a ben dirigere lo svolgimento economico delle pie istituzioni; o per disordini nella mani-

TU QUOQUE!

A proposito della lettera del general Garibaldi ai suoi elettori di Ozieri, la *Riforma* del giorno 5 corrente scrive le seguenti parole:

« Nelle sue lamentazioni il generale Garibaldi ricorda i casi di Mentana. Associandoci a molte sue idee in tale argomento sentiamo il dovere di rilevare un errore nel quale involontariamente sarà caduto. »

« Il generale Garibaldi scrive che i governanti del 1867 avrebbero fatto sapere che bastavano pochi tiri di fucile a Roma perchè egli volassero sul Campidoglio. E soggiunge: che caddero in tale inganno gli infelici romani, e gli immortali settanta guidati dell'eroico Cairoli. »

« Il generale Garibaldi è un uomo di tale onestà che merita tutta la nostra venerazione. Nulladimeno possiamo assicurare che non fu mai cotesto il linguaggio dei governanti nel 1867. Noi possiamo soggiungere, che coloro ch'erano al potere furono contrari ad ogni impresa garibaldina nel territorio romano, e che fecero ogni modo per prevenirla. »

« Molti al 1867 si avvicinarono al generale Garibaldi come suoi amici, e non lo erano nè suoi nè nostri. Si deve ai medesimi quell'iniquo lavoro di cospirazione che produsse prima i casi di Terni, e condusse poi a quelli di Mentana. »

Queste franche parole della *Riforma* unite alla disapprovazione quasi generale che ha colpito in paese ed all'estero la mal capitata lettera, devono aver strappato dal labbro del Generale, il *tu quoque* di Cesare!.. Ma l'abbia o no pronunciato, non è per questo che ci siamo assunti l'ufficio di porre sott'occhio ai nostri lettori il giudizio che gli stessi amici veri del Generale portarono su quel documento. È nostra

volontà rilevare, una volta di più e col l'appoggio d'una autorità incontestabile, che non sempre coloro i quali avvicinano il Generale sono suoi amici; ma l'abito non fa il monaco, e la bandiera copri molte volte merce avareata.

Noi ringraziamo l'organo della Sinistra Parlamentare per quest'atto di franchezza, e certo il paese gli sarà ancor più grato, se ci spietellerà chiaro e tondo il nome di quei falsi amici del Generale a cui allude, poichè è bene uscire dagli equivoci.

Il Generale ha bisogno di conoscerli onde guardarsene; poichè se è vero, come non dubitiamo, che da essi sia stato spinto all'impresa sul territorio romano che ci ricondusse i Francesi, in un momento nel quale l'Italia non aveva assolutamente forze sufficienti per respingerli, pare altrettanto vero che a tali uomini Egli debba ora il triste consiglio di aver scritto l'indirizzo di cui facciamo parola. La prolissità stessa di quel documento, così dissimile dallo scrivere laconico del Generale, e dalla sua frase incisiva, lo farebbe ancor maggiormente supporre.

Il paese, abituato ad ammirare nel generale Garibaldi l'uomo al disopra dei partiti, ha bisogno di sapere quali possono essere i falsi amici che indussero il Generale a paragonare, tanto ingiustamente, il Governo di Vittorio Emanuele a quello dell'ex re di Napoli, la visita delle cui carceri politiche strappò a Gladstone quelle memorande parole: *Governo negazione di Dio!*...

Il paese ha bisogno di sapere quali possono essere i falsi amici che indussero il Generale a svisare così stranamente la storia veduta coi nostri occhi.... marcata ancora sui nostri polsi dalle ferree catene dei tiranni.... fumante ancora dal sangue dei nostri martiri sui patiboli!... La storia che ci mostrava in quasi tutta Italia le

carceri riboccanti di prigionieri politici, come ora ce le mostra vuote — La storia, troppo facilmente dimenticata, che ci mostrava trascinato tra i birri un patriota per una sola parola anche frivola pronunciata in pubblico, o riportata da una spia, a carico di quei governi; e ci mostra invece adesso giornali che tuttogiorno non solo liberamente discutono gli interessi della Patria, il che sarebbe bene, ma fanno propaganda per altre forme di governo che la nostra non sia; e gettano fango sui Ministri e sulle autorità tutte, quasi fossero in una berlina.... talchè si può dire che da Cavour fino ad oggi nessun uomo politico, nessuna autorità, ne fu esente.... e tuttavia le prigioni politiche sono vuote!...

Il paese ha diritto di sapere quali sono quei falsi amici del Generale che così stranamente l'informano, e lo consigliano a scrivere « che il nostro Governo non è atto ad altro che a far l'esattore di tasse, il dilapidatore della sostanza pubblica! »

Fu forse dilapidando la sostanza pubblica che dal quarantadue a cui era discesa la nostra rendita pel passo falso a cui fu spinto il Generale, essa è salita al cinquantasette, e vi si mantiene in onta alla minaccia di guerra che pesa sull'Europa?!

Fu forse dilapidando la sostanza pubblica che abbiamo armato di fucili a retrocarica il nostro esercito ponendolo in condizione di stare a fronte degli altri, assestate le nostre finanze in modo da ispirare fiducia e far fronte onorevolmente ai nostri impegni.... dato insomma garanzie tali di forza e moralità da rendere la nostra alleanza desiderata; talchè si può dire senza iattanza come senza timore che la carta d'Europa non potrà subire cambiamenti radicali senza che la nostra spada pesi sulla bilancia?!...

Mai giudizio più falso fu pronunciato

Da ciò deriva, che ogni attività destinata in qualunque circostanza dai benefattori (fra i quali comprendo il Comune) per far cessare la mendicizia deve devolversi tanto all'una che all'altra delle due Case; sicchè sarebbe erroneo il sostenere, che questa o quell'offerta di una o più cose, effetti, denari, generi, o capitali mobili o stabili di minore o maggiore importanza, mediante atti o fatti tra vivi od in morte, all'indicato scopo del bando dell'accattonaggio, possa essere devoluta alla Casa di Ricovero e non anche a quella d'industria, asserendo che questa deve cadere per intero a peso della cassa comunale.

Che il Comune, o per dir meglio, la Giunta municipale, debba avere sulla Casa d'Industria una vigilanza maggiore che su quella di Ricovero, non havvi dubbio, perchè mentre da questa i ricoverati non si allontanano

il fine di non essere disgustato dalla presenza degli accattoni, spetta di darne i mezzi. Siccome però la questua errabonda riflette anche su alcuni rapporti sociali di ordine pubblico, verso i quali, ripeto, li Municipi non ponno essere indifferenti, così compete eziandio al Comune di concorrere con somme di convenienza nel sostenere le due Case in soggetto.

Non puossi immaginare la cessazione della mendicizia senza la simultanea attuazione e conservazione delle due Case di Ricovero e d'Industria, acciò nella prima trovino asilo coloro, che privi di ogni cosa s'ed impotenti al travaglio per troppo tenera od avanzata età, o per mali cronici vi si dovrebbero abbandonare, e nella seconda gli altri, ch'egualmente vi si dovrebbero appigliare, perchè da quel qualunque lavoro a cui potrebbero attendere non riceverebbero tutti i mezzi necessari per campare.

dal Generale Mai, relativamente al 1860, scriverà giudizi come questi più in evidente contraddizione con quanto scrisse in quell'anno.... coi suoi proclami che tutta Europa conosce!... E noi speriamo che le severe parole della *Riforma* lo obbligheranno a guardarsi bene d'attorno; e se, come essa dice, non ha saputo finora discernere i veri dai falsi amici, lo saprà fare in seguito.

A persuaderlo ancor più che Egli, nel suo scritto, si è lasciato acciecare dalla passione, ove non bastassero gli appunti della stampa moderata e quelli dei suoi veri amici, vogliamo porre sotto i suoi occhi e quelli dei nostri lettori, le parole dei nemici suoi e della patria. Certo quel trovarsi così all'unisono non gli farà grata sorpresa; ma pure è così. «Se Garibaldi (così scrive il *Veneto Cattolico* del giorno 5 corr.) non avesse passati questi ultimi anni in una specie di domicilio coatto, avrebbe potuto meglio apprezzare la sapienza politica delle Eccellenze Loro, le cui magre gesta raffrontate ai digiuni delle popolazioni sedute a banchetto, gli avrebbero offerto materia a lettere anche più lunghe e da più severe recriminazioni!...» E qui facciamo punto perchè ci sentiamo trascinati a gettar la penna considerando che un patriota come il generale Garibaldi possa essere stato consigliato a scrivere cose che hanno avuta l'approvazione d'un rappresentante della più abbominevole reazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 gennaio.

La tenerezza della *Riforma* per la monarchia è veramente meravigliosa. Essa se la prende col Ministero perchè reprimendo colla forza i tumulti per la tassa del macinato cospira contro la monarchia. Cospira con chi? con la *Riforma*? In tal caso essa dovrebbe stendergli la mano e congratularsi con lei. Il fatto è che ogni atto di energia basato sulla stretta osservanza della legge rinforza il Governo e toglie ai partiti ostili la speranza di farci cadere nell'anarchia. Io non credo che gli uomini della *Riforma* abbiano questa speranza; ma badino di non deplorar troppo gli atti di vigore che il Governo oppone ai tumultuanti; se non vuole che si dica che incoraggia questi ultimi, nel qual caso ella davvero cospirerebbe contro la monarchia.

È difficile a un giornalista prender partito quando si tratta d'una straordinaria misura di polizia com'è l'arresto del direttore e dei tre redattori del *Presente* di Parma. Il fatto è che questo giornale fomentava la rivolta, e che i tre redattori dopo essersi presentati al Prefetto per la gnarsi dell'arresto del loro direttore, pub-

blicarono un supplemento incendiario, che motivò pure il loro arresto. A questo segno non si può più ammettere l'invulnerabilità personale; come si arresta uno dei rivoltosi in atto di resistenza, è giuoco forza arrestare chi fa appello con manifesti e stampati alla rivolta, non come provvedimento contro la stampa, ma come misura urgente di sicurezza pubblica.

Si continua a scrivere sui giornali di imminente crisi ministeriale. Tutte queste vaghe notizie non hanno alcun fondamento.

Il conte Bastogi rinuncia all'onore di sedere in Parlamento e ringrazia gli elettori di Livorno in una lettera nella quale è notevole l'ultimo periodo. In esso egli dichiara di attendere con fiducia il giorno ben augurato, nel quale, *squarciati i veli che cuoprono la verità*, potrà egli stesso chiedere il voto degli Elettori. Nessuno può giudicare della importanza e attendibilità dei documenti con cui il conte Bastogi scuoprì la verità; ma è certo che i suoi amici, tra cui la *Gazzetta d'Italia* prendono una cattiva via, quando per difenderli mettono innanzi teorie, che toglierebbero ogni autorità alle maggioranze parlamentari. Di questo modo si stende la mano senza volerlo ai giornali radicali; secondo i quali il diritto starebbe nelle minoranze, e la ragione della maggioranza sarebbe la tirannia e l'intrigo.

A proposito delle agitazioni per la tassa del macinato, e delle cause che dopo il 1860 produssero l'attuale situazione finanziaria, la *Correspondance italienne* scrive:

Noi non indagheremo se il Regno avrebbe potuto farsi a minor spesa, se gli uomini di Stato che hanno presieduto ai nostri destini dopo la morte del conte di Cavour non siano stati troppo prodighi del pubblico denaro. Forse hanno troppo ceduto alle attrattive, alle illusioni, ed a fallaci apprezzamenti delle forze produttive dell'Italia. Checchè ne sia però, la spesa è fatta, il deficit è là spalancato, pronto ad inghiottire le finanze e l'onore della nazione italiana. Bisogna colmarlo al più presto, ed è ciò che hanno tentato a rischio della loro popolarità gli uomini che oggi reggono la cosa pubblica. Essi hanno domandato a questa imposta una parte della somma che era loro necessaria per rimettere a galla le finanze.

«Se noi avessimo l'abitudine di prendere gli uomini e le cose dal loro lato buono invece di non vederne che il cattivo, troveremmo che questa lista da pagare rappresenta in fin di conto quello che è costato il più magnifico movimento politico ed economico che sia avvenuto nel mondo. Qual'è il paese che abbia fatto a minori spese la rivoluzione? Qual'è il paese la cui rivoluzione politica sia accompagnata da un più grande movimento economico? Questo deficit che oggi bisogna colmare, è stato scavato da guerre necessarie e da immensi lavori pubblici. Si paragoni ciò che era l'Italia prima della sua rivoluzione con ciò che essa è adesso.

«In otto o nove anni essa è stata solcata da una rete di strade ferrate tanto estesa, avuto riguardo alla superficie del suolo, e tanto serrata, quanto quella dei paesi più avanzati sotto questo rapporto. Sono state traforate montagne, sono stati intrapresi lavori veramente romani, che fanno il più grande onore al genio italiano, e fra gli altri

il lavoro gigantesco del traforo delle Alpi, opera unica negli annali dell'industria moderna. Le strade ordinarie, al pari delle strade ferrate, mancavano quasi dappertutto all'arrivo del governo nazionale. Ne sono state costruite di nuove, sono state riattate le antiche, e se la pubblicità si fosse preso l'assunto di mettere in rilievo tutto ciò che è stato fatto sotto questo riguardo dacchè l'Italia è libera, si sarebbe meno portati a lagnarsi dei pubblici aggravii.

«Tutti questi lavori sono stati condotti di pari passo con quello del riordinamento nazionale. È stato mestieri sostenere le spese di due grandi guerre; mantenere un piede di pace assai costoso, a motivo delle incertezze della situazione esterna; si è dovuto insediare il governo in una nuova capitale; assumere il debito pubblico di sei o sette governi decaduti. Sotto tale rapporto, si è usata una generosità estrema; nessuno è stato ingiustamente dimenticato o messo da parte. Le circostanze hanno anche obbligato il governo del Re a pagare anche a' suoi nemici non pochi debiti e stati di servizio, che non avrebbe per certo pagati un governo meno scrupoloso.

«È stato questo lavoro immenso quello che ha creato l'attuale situazione finanziaria, che bisogna assolutamente migliorare. Noi abbiamo fede che l'Italia accetterà il mezzo che è stato preso per uscirne, e che quest'imposta destinata a far fronte ad un debito sacro sarà applicata senza nuovi torbidi. La resistenza non può venire che dai nemici dell'indipendenza e dell'unità d'Italia, ed in tal caso il governo non può esitare sul contegno da prendere.»

In data del 5 scrivono da Milano, su Ruggero Bonghi, le seguenti linee all'*Opinione*:

Se Ruggero Bonghi, per essere compiuto il numero dei professori alla Camera, non può essere deputato, sarà almeno socio del *Club dell'Unione* a Milano in forza di una votazione che rassomiglia a quella ottenuta dall'onor. Spaventa in Atezza. La politica si mette dappertutto, e dal momento che il signor Bonghi aveva esternato il desiderio di far parte di quella cospicua associazione, era naturale che la politica cercasse il modo, se non di chiuderle la porta in faccia, di farlo riuscire con una di quelle votazioni che non incoraggiano troppo a prender il proprio posto nella Società.

La cosa camminò invece all'incontrario. Questa volta i milanesi si ricordarono della loro tradizionale ospitalità. I soci sapendo che appunto avrebbe fatto piacere a molti che il professore Bonghi non riuscisse, accorsero numerosi allo scrutinio, dall'esito del quale dipendeva la sua accettazione, e così riuscì eletto con cincinquanta voti contro nove soli contrari.

Il *Club*, a mio avviso, fece benissimo, perchè se a Milano vi sono molti che pretenderebbero provare l'impossibile, è bene che una società così scelta come quella dell'*Unione* abbia mostrato di conoscere il valore di questo egregio scrittore, che ha ingegno e dottrina da vendere a tutti i suoi detrattori, e per carattere è il più *bon enfant* della terra. Immune dalla bile e dal rancore che deturpa tanta gente che vive nella politica: pronto al frizzo; questo sì; ma pronto anche a riceverlo e riderne per il primo.

glio dire co' metodi fiscali. Ripugna in vero al senso morale d'ogni persona quel trarre a forza dalla tasca de' contribuenti una quantità di danaro allo scopo di far carità.

Egli è mediante le cose dette, che mi lusingo d'esser giunto a dimostrarvi, che un savio gestore comunale non dovrà far esercitare atti di beneficenza del proprio Comune, che in quei casi da me sin da principio annoverati; ritenuto poi, che avrà giusta lode quante volte a merito di lui la beneficenza privata si presterà generosa a pro di pie istituzioni, od anche di questo o quel singolo.

Parimenti sarà benemerito quel comunale Preposto, che per suo compito assumerà quello di una buona profilassi dell'indigenza, profilassi la quale anzichè nel soccorso immediato, consiste in una educazione conveniente della popolazione, affinchè risulti moralizzata in guisa, che gli agiati si prestino spontane-

Il conte Pietro Bastogi ha mandato agli elettori del primo Collegio di Livorno il seguente indirizzo:

Elettori del primo Collegio di Livorno.

Dandomi i vostri suffragi perchè io rappresentassi il primo Collegio della città ove nacqui, voi mi deste una grande testimonianza di stima, la maggiore a cui possa aspirare un cittadino.

Nè premio maggiore poteva aspettarmi, perocchè sorge dai vostri voti spontanea una voce, che rompe quel silenzio cui l'amor di patria m'ha persuaso a serbare finora.

Nè io potrei desiderare onore più grande che quello di essere inviato al Parlamento da coloro stessi, in mezzo ai quali respirai le prime aure di vita, e vissi per lunghi anni, e nutrii le sante speranze della rigenerazione italiana.

Ma se tanta vostra benevolenza mi stringe sempre più a voi coi vincoli della gratitudine, m'impone pur anche doveri nuovi a' quali debbo adempiere senza misura di sacrifici.

Avendo io intrapreso un'opera che molti reputarono e che io pure estimo di grandissima utilità alla esplicazione degli interessi materiali e delle forze morali e politiche dell'Italia, e a cui ho dato principio coll'aiuto dell'ingegno e de' capitali italiani, e che attraverso' vicissitudini di ogni maniera e le avide e cupe ire partigiane e il contrasto delle artigliate cupidigie straniere attaggiate da lungo tempo a salvatrici, e già molto innanzi, mi corre l'obbligo di condurla a buon termine, tanto più che a questa molti di voi presero non poca parte.

Superati oramai molti ostacoli, mi dà ragione a bene sperare di compiere l'opera il credito nostro accresciuto in tutta Europa, al quale è strettamente legato l'avvenire di ogni pubblica impresa, e la pubblica e la privata fortuna.

Tutte le mie cure occorre che sieno spese a pro di questa impresa; nè io potrei sedere in Parlamento, nè darvi tutto quel tempo e tutta quella diligenza che ha obbligo di dare un rappresentante della nazione, e che i vostri stessi interessi domanderebbero.

Debbo dunque rinunziare all'altissimo onore che mi avreste voluto conferire, ma rinunziando, siate certi che colui al quale vi piacque dare pubblico documento di stima non potrà mai dimenticarvi, e che pur rimanendo nella vita privata, avrà sempre nel cuore il paese ove nacque, dove sono le memorie a lui più sacre, solenni e più care e dove riposano le ossa dei suoi maggiori.

Intanto egli attende, mercè vostra, con più fiducia il giorno ben augurato nel quale, squarciati i veli che cuoprono la verità, libero di ogni cura, potrà chiedervi esso stesso l'onore di rappresentarvi in Parlamento.

Firenze, li 5 gennaio 1869.

PIETRO BASTOGI.

In una corrispondenza della *Perseveranza* sono riferite alcune trattative che prece-dettero nel 1864 il trasporto della capitale da Torino. Crediamo utile riportarne i seguenti brani:

Questi (cioè i consorti) erano d'avviso di portare a Napoli la capitale, ma i tre militari che facevano parte del gabinetto si opposero decisamente a questo consiglio per motivi, dicevano, strategici, e le loro considerazioni prevalsero poi alla ratifica del trattato.

ed attivi colla persona e colle cose in tutti que' provvedimenti giovevoli al fine, che il capace trovi lavoro adatto entro il proprio Comune, e l'incapace un soccorso, limitato però al puro indispensabile, mentre li poveri si appiglino volenterosi, ed attivi anch'essi, al travaglio ed alla permanenza, piuttostochè all'oziosità ed al vagabondaggio.

Altri casi di beneficenza pubblica potrei accennarvi, come potrei citarvi molte leggi e le normali che tutti li dirigono, ma stancherei di troppo la vostra pazienza.

Or bene! non è egli vero, che all'evenienza de'differenti casi di beneficenza che vi ho accennato, li Preposti comunali devono aver presente quanto sul proposito ebbi a dire? E ne sarà capace quegli, che nè in teoria nè in pratica vi si è mai occupato? Io starò sempre per la negativa, ed in ogni ipotesi operando egli a soldo criterio sarebbe un puro accidente se cogliesse nel segno. (Continua.)

quasi mai, dall'altra gl'industriali escono ogni sera per tornarsi alla mattina e produrvi quell'agglomeramento di pezzenti, fra il quale possono con facilità svilupparsi e diffondersi morbi contagiosi, o fatti contrarii alla moralità ed all'ordine pubblico. Ma da codesto dovere o diritto municipale di sorveglianza sulla Casa d'Industria non può derivare al Comune l'obbligo del totale suo mantenimento. E neppure mi si potrà opporre, che al Comune a non alla beneficenza appartiene di favorire le industrie, giacchè, nel supposto caso, dovrei rispondere, che la Casa d'Industria non è istituita per favorire qualche industria, ma sibbene per dare i mezzi da poter vivere a vari miserabili mediante lavori di facile esecuzione. Vogliate anzi aggiungere averci l'esperienza ammaestrato, che incorrerebbe in uno sproposito quel Comune, il quale destinasse somme vistose per estendere in qualità

ed in quantità i lavori nella Casa d'industria e ciò perchè quel personale manca dei requisiti necessari per dare ottime qualità di produzioni ed a buoni prezzi da poter far concorrenza con altre fabbriche. La storia inoltre c'insegnò, che quante volte nelle opere di beneficenza pubblica non siasi mantenuto l'opportuna cautela e parsimonia ne' modi e nella misura, il fine a cui si mirava non si raggiunse, e che piuttosto de' nuovi disordini, persin maggiori di quelli che si voleva togliere, si venne ad eccitare; d'onde il noto aforismo, che la carità pubblica prodigalizzata può bensì destare entusiasmo, ma giammai ridondare a pubblica utilità.

D'altronde l'esercizio della beneficenza per parte di un Comune, fuori de' casi richiesti dalla sanità e dall'ordine pubblico, è altresì respinto dal modo col quale deve raccogliere i mezzi atti a sostenere le sue passività, vo-

Se le informazioni mie paiono poco autorevoli alla *Riforma*, può andare a riscontrare il protocollo di una seduta del Consiglio dei ministri nell'agosto del 64: seduta che alcuni amici di lei debbono conoscere, e dove, essendo stata posta la questione della scelta della città ove trasportare la capitale, sei ministri — sei *feudatari*, se piace alla *Riforma* — votarono per Napoli, gli onorevoli Minghetti, Pisanelli, Visconti-Venosta, Amari, Manna e Peruzzi, e contro, i tre militari che erano nel gabinetto, gli onorevoli Menabrea, Cugia e Della Rovere.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — S. E. il ministro della marina l'altro ieri ha visitato il nostro Arsenale, dove si è trattenuto molte ore, e ieri ha esaminata la diga di Malamocco ed i lavori nel gran canale di navigazione, di tutto prendendo minuta cognizione. Crediamo che la legge per riordinamento dell'Arsenale sarà quanto prima presentata al Senato.

(Gazz. di Venezia.)
— Furono pubblicate le discipline per la tombola che avrà luogo in piazza S. Marco il 31 corrente a beneficio del bacino di approdo.

UDINE. — Il Tribunale d'appello riformò la sentenza emessa in novembre dal Tribunale Provinciale con cui venivano prosciolte le 14 donne di Tauriano, Distretto di Spilimbergo, accusate di pubblica violenza mediante forzato ingresso in casa altrui; e ritenuta l'accusa, le condannò come violatrici della legge penale non solo, ma della legge fondamentale dello Stato, che proclama salva l'incolumità del domicilio.

TREVISO. — I nobili conti Collalto e Gera del Distretto di Conegliano chiamarono presso di sé tutti i capi di famiglia da essi dipendenti, e li ammonirono severamente a non commettere né lasciar commettere dai membri delle loro rispettive famiglie alcun atto in opposizione alla legge sul macino, minacciandoli in caso di disobbedienza dell'immediato allontanamento dal poderi ad essi affittati.

(Gazzetta di Treviso.)
MANIAGO. — Ci scrivono in data 5 gennaio:

Nella borgata di Tesis in Comune di Vivaro in questo Distretto, la tassa sul macinato accertata pel mulino esistente in questa Frazione venne ripartita fra tutte le famiglie; con questo anche che le famiglie più benestanti vollero spontaneamente essere tassate per una quota maggiore a sollievo della quota spettante alle famiglie più miserevoli. I denari verranno esatti da persona del paese per trimestre anticipato e consegnati al Municipio, perché possa soddisfare alle rate stabilite per lui nei Ruoli dell'Esattore.

Il fatto è tanto lodevole che non abbisogna di commenti, e serve di confortante riscontro alle sempre dannose dimostrazioni cui la tassa sul macinato fu motivo o pretesto in qualche altro paese anche di questa Provincia; fortunata l'Italia se tutti assomigliassero ai poveri ma onesti contadini di Tesis!

(Giornale di Udine.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Ministero della guerra, con circolare alle prefetture, ha richiamato sotto le bandiere tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, che si trovano in congedo temporaneo.

Se le nostre informazioni sono esatte, scrive l'*Esercito* del 7, al riaprirsi delle tornate parlamentari, il ministro della guerra presenterà alla Camera il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito e della guardia nazionale.

MILANO. — Una comitiva d'ingegneri percorrendo la linea che si sta segnando nei canali Villorosi-Maraviglia presso Busto-Arzufo, fu da quei villici presa per una Commissione di impiegati incaricata di far applicare l'imposta sul macinato. Da qui qualche parola di minaccia e qualche ingiuria. Ma saputo di che si trattava, le minacce e le ingiurie si volsero in esclamazioni e in evviva, né s'ebbe a lamentare disordine alcuno.

(Lombardia.)

Alcuni consiglieri comunali presentarono una mozione alla giunta municipale allo scopo di promuovere la soppressione di tutte le feste, all'infuori delle domeniche e di poche solennità speciali.

(Diritto.)

FORLÌ. — Scrivono da Forlì 5:
Ieri cominciarono qui le operazioni della Leva e procedettero con tutta regolarità; e

sento che avvenne altrettanto a Cesena. Da Rimini altrettanto. Questo rovesciarsi della campagna nella Città per soddisfare ad un tributo, senza far udire la minima querela, vi indica che lo scontento e il mal animo non sono così gravi come la stampa passionata tende ad accreditare, o lo sono soltanto in quelle sfere dove si ha bisogno di una buona provvista di rancori per alimentare questa guerra impudente al Governo che gli muove gli intolleranti d'ogni colore.

(Part. Naz.)

NAPOLI, 5. — Il generale Pianelli è partito ieri sera per Verona.

— Stamane la principessa Margherita ha assistito alla distribuzione dei premi al terzo educando, che porta il nome della principessa.

(G. di Napoli.)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Da Pola si annunzia in data del 5 corr. che la *squadra* ha compiuto le più necessarie riparazioni, ed ha accresciuti gli approvvigionamenti per partire al più presto per Castelnovo, e rimanere per ora in quel golfo.

— Il principe Nicolò del Montenegro, che si trattenne qui alcuni giorni, fece una visita al conte di Baust, e partì il giorno dopo per Pietroburgo.

Haider Effendi, ambasciatore turco, ebbe oggi una conferenza col conte di Baust.

BOEMIA. — L'apertura della Nord Bahn avrà luogo definitivamente col 10 corr.

UNGHERIA. Molti elettori della città portaronsi oggi da Deak per pregarlo di accettare di nuovo la candidatura. Deak dichiarò di accettare l'offerta; vede in questa un'approvazione della politica seguita finora, e assicurò di seguirla anche in avvenire.

WURTEMBERG. — Il *Giornale di Francoforte* scrive:

Non solamente il ministro Warnbühler lotta in favore della politica prussiana, ma anche la corte è più favorevolmente disposta verso la Prussia.

È confermato che il principe ereditario del Wurtemberg si recherà nel prossimo marzo a Potsdam per prendere servizio in un reggimento prussiano.

RUMANIA. — Scrivono da Bukarest alla *Corr. gen. aut.* che il principe Carlo, in una conversazione coi consoli esteri, ha dichiarato che pensava ad una combinazione ministeriale per far rientrare nel gabinetto Giovanni Bratiano.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale (sessione straordinaria). — Domani sera alle ore 3 pomeridiane in seduta pubblica si tratterà il seguente:

Ordine del giorno

Deliberazione sugli emendamenti, che il R. Ministero dell'Interno, dietro parere del Consiglio di Stato, richiede sieno fatti al regolamento di Polizia Municipale pel Comune di Padova.

Operazioni di Leva. Sono chiamati all'esame definitivo ed all'assento i giovani nati nell'anno 1847, che riterrà nel locale detto ex Caserma di Santa Mattia in borgo Zucco. Si prevengono gli iscritti che invocano l'esenzione dal servizio militare a provvedersi dei necessari documenti per presentarsi nel giorno stabilito per il loro esame. Tutti possono esser affrancati dal servizio militare purché ne facciano domanda al Consiglio di Leva e facciano constare il versamento della tassa, fissata in Lire 3,200, prima della Chiusura della sessione. Le reclamazioni al Ministero della Guerra devono essere presentate entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì in cui furono pronunciate le decisioni del Consiglio di Leva; questi ricorsi possono farsi in carta senza bollo. Gli iscritti del distretto di Cittadella e parte di quelli di Camposampiero sono stati esaminati. Ecco l'ordine con cui dovranno presentarsi successivamente all'esame definitivo gli altri distretti:

Pieve	dall'11	e 12 genn. alle 10 ant.
Conselve	> 13	> 14 > idem
Montebelluna	> 15	> 16 > idem
Este	> 18, 19 e 20	> idem
Monfalcone	> 21	> 22 > idem
Padova	> 23	al 30 > incl. idem.

Chiesa di S. Giovanni di Verdara.

— Ad onta de' reclami, che fino dal settembre 1867 ripeté più fiate la Giunta Municipale, la vigile Commissione provinciale conservatrice de' pubblici monumenti e la stessa

Prefettura, il regio Ministero ha decretata definitivamente la devoluzione alla chiesa di Baricetta, Comune di Adria, dell'altare maggiore e dei due minori altari ai fianchi di esso, che sono nella chiesa di S. Giovanni di Verdara in questa città, rimarchevole per la nobiltà e leggerezza della sua architettura.

Come le sunnomate Autorità non omisero ogni sollecita cura, onde fosse rispettato in ogni sua parte quel tempio, così la Giunta e la Commissione scorgendo inevitabile la sua parziale spogliatura sopra avvertita, e temendo di peggio, prestaronsi eziandio, onde almeno i monumenti dell'arte e della storia, che vi esistono, sieno trasferiti in altri luoghi pubblici di questa città che offrano mallevanzia della loro conservazione.

Cid è tranquillante riscontro della lettera, che l'onorevole Antonio Gradenigo, socio corrispondente della Commissione predetta, indirizzava al protocollo della Giunta nel 4 gennaio corr.: ed essa trasmetteva lo stesso di a quella Commissione, lettera da lui fatta inserire nel foglio 7 gennaio pur corrente n. 6 di questo Giornale.

Il sig. Giorgio cav. Straullino assenti di pagare la tassa sul macinato pe' suoi fittaiuoli.

Avviso alle serve. È molto ben fatto che le serve spazzino le case sulle ore mattutine, ma non lo è altrettanto che le spazzature dalle camere dei padroni piombino sulla testa dei passanti, i quali non sono poi tanto da condannare se avendone, come stamattina in contrada S. Fermo, il cappello e gli abiti insudiciati, prorompono in apostrofi tutt'altro che gentili.

Il Regolamento municipale di là da venire non sappiamo se provvederà allo scongio delle carni e visceri esposti sotto i portici e sull'ingresso delle botteghe: vorremmo che frattanto non fosse permesso di estendere più dell'usato il brutto costume, in attesa di vederlo totalmente a cessare.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Il registro della P. S. segna i seguenti arresti:

P. A. di Giuseppe d'anni 15, pittore.

T. N. di Santo, d'anni 15, fruttivendolo, di Padova, per furto di un revolver, consumato in danno dell'armaiuolo Vanuzzi.

S. G. di Angelo, d'anni 18, da Ollero, per oziosità e vagabondaggio.

R. G. di Leopoldo, d'anni 30, domiciliato in Udine, per disordini.

Avviso al commercio. — I pagherò, le cambiali, ecc., emesse dopo il 1 gennaio 1869 se non estese su carta con bollo proporzionale non hanno più effetto cambiario, e naturalmente il ceto commerciale non intenderà più riceverle: ciò rammentiamo per tutte le conseguenze, e soprattutto perché si badi di non emetterle in paese, senza bollo proporzionale, e non indossarne se provenienti dall'estero, prima di avervi apposto il bollo, essendo la legge inesorabile.

(Giornale di Udine.)

Il *Gazzettino Universale* ha da Busca (Cuneo) il 28 Dicembre:

Stamane questa città fu altamente contristata da duplice orribile assassinio.

Certo G. M., pristinaio, impalmava, fa ora qualche anno, un'onesta giovane, cui il male auspicato connubio forzava ripetere sovente volte i mesti versi della Colombini:

« Ah! il mattino della vita
È il mattino del dolor! »

Il demone della gelosia agitava il G. M., e continue succedevano scene, minacce e percosse alla gracil donna, sicché durava infirma gran parte dell'anno.

Attendeva presso di lei, appena convalescente e tuttora giacente in letto, alle più amichevoli cure, una sua avvenente diciottenne sorella. Ieri sera, ignara dell'orrendo fatto che la incalzava, costei si recava al teatro in compagnia del cognato G. M., che la riconduceva a casa, e dopo se n'andava a sacrificare a Bacco in un albergo.

Più tardi, ritornando il G. M., la cognata, appena che gli aprì la porta, s'avvide di altro sacrificio che egli desiderava fare a Venere e, rifiutando ella a tutta possa di esserne sacerdotessa, si avventò quegli contro di lei e con un coltello proprio dei *Crispini*, che già riteneva da alcuni giorni, le ferì ampiamente la gola, quindi la fossella stomacale ed il vertice in guisa che alla misera bastò appena il tempo di chiedere aiuto da una vicina donna, cercando col grembiule riparo all'anzidetta prima ferita. Adagiata da quella sul letto in cui giaceva, l'inferma sorella, dopo pochi momenti, senza più profondere verbo, spirava.

Esperò, non sazia di sangue la belva-marito, con lo stesso coltello infuriava contro la derelitta consorte, cui recava mortali fe-

rite al capo ed al cuore, sicché essa n' ebbe a soccombere ancora di ieri sera.

Appena compiuto l'atroce delitto, si portava il G. M. alla caserma dei carabinieri e con incredibile sangue freddo chiedeva un litro di vino, promettendo avrebbe loro raccontato quanto dianzi aveva fatto. Dichiarato in stato d'arresto dai medesimi nella scorsa notte, stamani con atroce cinismo domandava colazione e saporitamente mangiava colle mani ancora lorde del sangue versato.

Fu vera premeditazione? Fu impulso di cieca passione? Fu vero delirio? Ai giudici l'ardua sentenza.

È uscito a Bologna il primo numero di un nuovo periodico intitolato:

Il Partito Nazionale. Ispirandosi a sentimenti elevati e di vero patriottismo promette di accrescere il numero dei buoni giornali italiani: gli auguriamo quindi prosperi sorti.

Pubblicazioni. — Coi tipi Lemonnier è uscito il libro del Mamiani, intitolato: *Teorica della Religione e dello Stato, e sue speciali attinenze con Roma e le nazioni cattoliche*.

L'illustre filosofo tratta in questo libro con metodo facile, e insieme elevato le più importanti questioni scientifiche, e i problemi della più pratica attualità.

ULTIME NOTIZIE

Domani avrà luogo a Parigi la prima seduta per la Conferenza. Non conosciamo ancora i nomi dei rispettivi plenipotenziarii.

Non è segnalato dalle Provincie altro grave disordine per la tassa del macinato, quantunque nell'Italia Centrale continui una certa agitazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il principe Napoleone è ammalato, ma senza pericolo. Andrà a Nizza appena la sua salute lo permetterà.

MADRID, 7. — Cialdini è partito ieri.

FIRENZE, 7. — *Gazzetta ufficiale*. — L'incarico affidato al generale Cadorna e il manifesto di lui agli abitanti, delle provincie di Bologna, e Reggio, e Parma furono accolti con favore. Nella giornata di ieri non avvenne alcun fatto speciale di disordine nei contadi di quelle tre provincie. Soltanto a Pellegrino continuaron e fecersi più gravi i disordini scoppiati il giorno innanzi. Però in tutti quei contadi la perturbazione continua. Il rimanente del regno è tranquillo. Sorsero però sintomi di disordine in parte del contado della provincia di Ferrara limitrofa a quella di Bologna. La stessa gazzetta smentisce che il demanio abbia ceduto i canoni per l'affrancazione del Tavoliere delle Puglie.

PARIGI, 7. — Il *Journal public* dice che la conferenza terrà la sua prima riunione sabato. La *Patrie* smentisce che il governo pensi di modificare la sua politica verso Roma. Oggi arrivarono al plenipotenziario ottomano i pieni poteri per la conferenza. L'*Etendard* smentisce la voce che Benedetti, Bourée, e Talleyrand debbano essere rimpiazzati; smentisce pure che trattinsi nuovi negoziati circa l'Italia e Roma.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	6 genn. 7
Rendita fr. 3 0/0	70 35 70 40
» italiana 5 0/0	57 80 55 20
Azioni ferr. lomb.-veneto	445 — 446 —
Obblig. » » » » »	225 50 223 —
Azioni ferr. romane	50 — 51 —
Obbligazioni	118 50 118 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	49 75 49 75
Obblig. ferr. merid.	152 50 152 —
Cambio sull'Italia	5 1/2 5 1/2
Credito mobiliare francese	285 — 285 —
Vienna. Cambio su Londra	— — —
Londra. Consolid. inglesi	92 7/8 93 —
Obblig. Regia tabacchi	435 — 420 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

6 Gennaio

Rendita 57.85 57.80 - Oro 21.07 21.04.
Londra tre mesi 26.45. 26.37
Francia tre mesi 105.50 105.30.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

N. XXX d'ordine dell'avviso
N. 58 di Protocollo

REGNO



D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO

PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 26 gennaio corr. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei Beni													
N. progressivo delle Tabelle	N. dei Lotti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estima- tivo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'in- canto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misura locale	Rendita Cen- suaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
503	524	Comune di Cam- posampiero fraz. di Tressello	Fabbricier. della Cattedrale di Treviso	Arat. arbor. vit. prati, pascolo boscato misto e Casa colonica ai mappali N. 205, 206, 215, 216, 223, 229, 230, 231, 232, 233, 676, 686, 742, 753, 821, 822, 1660	Magatton Pietro	8 02 20	80 22	147 57	5524 39	552 44	50		Al N. 513. Il casolare non censito sul mappale 582 è di proprietà dell'affittuale.
504	549	Comune di Camposamp.	Fabb. di S. Pietro e Paolo in Camposamp.	Casa colonica, orto ed aratorio arb. vitato ai mappali N. 152, 153, 175	Maragno Giuseppe	0 60 10	6 01	46 16	1303 72	130 37	10		Al N. 515. A levante della Casa Colonica al mappale 598, trovati un Casolare non censito di proprietà dell'aff- ittuale.
505	550	idem	idem	Casa colonica, orto ed aratorii arb. vit. e prato ai mappali 81, 83, 84, 85, 86, 104, 106, 1189	Matteo Scarpazza	13 88 10	138 81	384 61	10736 43	1073 64	100		Al N. 518. L'aggiunta a levante della Casa Colonica al mappale 1255, è del Con- finante Melati proprietario dell'Area su cui giace la medesima, l'aggiunta a Tra- montana ad uso Cantina e quella di Ponente sono di proprietà dell'affittuale.
506	528	Comune di Tre- baseleghe fraz. di S. Ambrogio distr. di Campos.	Mensa Capitolare di Treviso	Arat. arb. vit. pascolo, prato, orto, casa colonica ai mappali N. 799, 800, 817, 830, 866, 867, 872, 884, 1127 1195, 1200, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206	Scampurio Luigi e Sebast. d.i Cestaro	9 88 60	98 86	294 35	8545 30	854 53	50		I lotti distinti col N. 505- 516-517-518, sono gravati di decima.
507	555	Comune di Tre- baseleghe distr. di Camposamp.	Fabb. della parr. di S. Maria in Trebaseleghe	Casa colonica al mappale N. 146	Alla levatrice e cam- panaro del Comune	0 01 40	0 14	28 07	901 34	90 13	10		I lotti col N. 503-504-506- 508-510-511-514-519-520 gra- vati di quartese.
508	541	Comune di Tre- baseleghe e S. Ambrogio distr. di Camposamp.	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 1466	Poli Giuseppe	0 57 40	5 74	22 21	524 47	52 45	10		Al Lotto 515 sono soggetti a decima i mappali 313-327- 550-555-507-550-590-597 ed a quartese i mappali 223-227- 302-441-442.
509	545	Comune di Tre- baseleghe e S. Ambrogio distr. di Camposamp.	idem	Arat. arb. vit. casa col. orti, prato ai mappali N. 402, 676, 677, 678, 679, 680, 699, 701, 704, pel Comune di Trebaseleghe 560 561, 562 563 pel com. S. Ambrogio	Tombacco Vincenzo	7 30 30	73 03	194 02	5709 98	571 00	50		
510	537	Comune di Sil- velle sotto il cen- suario di Treba- seleghe distr. di Camposamp.	Seminario Vesc. di Treviso	Arat. arb. vit. ai mappali N. 16, 17, 20, 24	Cazzaro Giovanni	1 74 80	17 43	36 71	1203 64	120 36	10		
511	529	Comune di No- venta d. Padova	Fabb. della chiesa del Ss. Pietro e Paolo in Noventa	Prati ai mappali N. 1020, 1021	Pagnon Giacomo	0 29 80	2 98	3 72	214 61	21 46	10		
512	538	Comune di Camin distr. di Padova	Fabb. della Parr. di San Gregorio in Camin	Aratorio arb. vit. al Mappale N. 1470	Rampazzo Luigi-frat.	0 42 50	4 25	20 02	577 37	57 74	10		
513	547	Comune di Fos- salta distr. di Campos.	Fabb. della Parr. di S. Maria in Trebaseleghe	Aratorio arb. vit. ai mappali N. 573, 575, 576, 582	Benato Domenico	2 54 10	25 41	56 65	1529 75	152 98	10		
514	551	Comune di Lo- reggia distr. di Campos.	Fabb. della chiesa dei santi Pietro e Paolo in Loreggia	Arat. arb. vit. al mappale N. 2230	Cagnin Angelo	0 37 40	3 74	7 11	256 64	25 66	10		
515	526	idem	Fabb. della chiesa di Loregia	Arat. arb. vit. case coloniche, argini, prato ai mappali 223, 224, 226, 237, 227, 302 b) 313, 316, 327, 441, 442 550, 551, 555, 557, 559, 560, 593, 597, 598, 626	Pelosin Angelo	9 47 70	94 77	227 11	6854 61	685 46	50		
516	542	Comune di Teolo fraz. di Villa distr. di Padova	Fabbricier. della parr. di Villa	Prati distinti ai mappali N. 2353, 2375	Franchin Francesco	1 17 10	11 71	38 64	2078 73	207 87	25		
517	539	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali N. 1747, 3068	Ranzani G. B.	1 25 00	12 50	26 00	734 27	73 43	10		
518	525	Comune di Baone Distretto di Este	Fabb. della chiesa del Ss. Pietro e Paolo in Noventa	Aratorio vit. olivetto, casa colonica, pascolo boscato forte, bosco ceduo forte ai mappali N. 99, 100, 1255 1256, 1257, 1258, 1259, 504, 2639, 2640, 2641, 2642, 2629, 2630	Donato Angelo	3 46 50	34 65	77 73	2417 09	241 71	25		
519	530	Comune di Piom- bino e Ronchi di Piombino distr. di Campos.	Mensa capitolare di Treviso	Arat. arb. vit. orto, prato, casa colonica, ai mappali 1019, 1020, 1021, 1060, 1061, 1062 pel Comune di Piom- bino, 297, 554, 556, 557, 559, 538, 539, 540, 541, 542 545, 544, 558, Ronchi di Piombino	Fiumetta Angelo	12 14 40	121 44	338 36	9063 54	906 35	50		
520	527	Comune di Piom- bino distr. di Campos.	Canonicato di S. Maria piccola nella cattedrale di Treviso	Arat. arb. vit. prati ai mappali N. 331, 281, 830, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064	Marcello Angelo	5 85 30	58 53	109 07	2924 10	292 41	25		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 14 dicembre 1868

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI

Tip. Sacchetto

(1 pub. n. 46)